



Il valore delle foreste

In Italia un terzo del territorio nazionale è coperto da foreste, sono quasi **2.000 metri quadrati di bosco per abitante**. I boschi si trovano però quasi tutti sulle Alpi e sugli Appennini. La densità abitativa e soprattutto edilizia del nostro Paese ha compromesso molte aree e sacrificato a uno sviluppo, spesso retrico e predatorio, intere regioni della penisola. Ciononostante **la superficie forestale è in espansione** dalla fine della seconda guerra mondiale.

La marcata variabilità orografica, pedoclimatica e anche la complessa storia biogeografica che caratterizza la penisola determina nei sistemi forestali **un'elevata diversità** genetica, specifica, fisiologica ed ecosistemica, ma anche paesaggistica, con tutta una serie ripercussioni storiche e culturali. Il valore di un bosco è opportuno che sia considerato in senso totale, ovvero anche **per il valore di esistenza**, per così dire. La forza evocativa di una foresta simboleggia bene i **legami più profondi, ancestrali, indissolubili**, che legano l'uomo alla natura e nello specifico all'albero, come primordiale elemento sacrale.

Dovremmo recuperare questi significati e considerare i boschi **nella complessità dei loro sistemi biologici**, nella stratificazione dei loro **significati culturali**, nella molteplicità degli **aspetti antropologici** che hanno fatto la storia dell'uomo.

Realizzato nell'aprile 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio**

www.parchilazio.it

Testi di Vito Consoli

Foto di Roberto Sinibaldi



Passato, presente e futuro dei boschi

Nel Lazio oltre un terzo del territorio è coperto da foreste



www.regione.lazio.it

Il bosco e le sue innumerevoli funzioni da quelle naturali a quelle culturali

Una volta, tanto tempo fa... al tempo delle favole, **il bosco faceva paura**. Nel bosco vennero abbandonati Pollicino e i suoi fratellini e sempre nel bosco abitava l'orco che voleva mangiarli. Nel bosco che **Cappuccetto rosso** doveva attraversare per arrivare a casa della nonna **viveva il lupo cattivo**.

Una volta, tanto tempo fa... al tempo in cui nascevano le parole che oggi usiamo. **Foresta** ha la stessa origine di **fuori**, perché la foresta era un luogo a noi estraneo, che sta fuori. Da una parte i luoghi dell'uomo, le case, i villaggi e le città, le fattorie, i castelli e così via. Dall'altra il bosco, appunto, il luogo della natura selvaggia. **Selvaggio, selvatico, forastico...** tutti sinonimi che con **selva** e **foresta** condividono l'etimologia e che si contrappongono a **domestico**, quindi a ciò che è di casa.

Una volta, tanto tempo fa... al tempo in cui nascevano i miti, in cui gli antichi greci narravano le gesta delle loro capricciose divinità, c'era **Pan**, dio delle selve e dei pascoli, spirito di tutte le creature naturali... è un dio legato alla prosperità, ma anche un dio capace di far paura. È dal suo nome che nasce il termine **panico**. Oggi il bosco non fa più paura. È un luogo magico. Al contrario è la città a farci più paura, quando è il degrado sociale a prendere il sopravvento o più semplicemente quando sulle sue strade sono le automobili a farla da padrone.

E guarda caso, parliamo di **giungla d'asfalto**. Giungla, un tipo di foresta.

I prodotti del sottobosco continuiamo a raccoglierci e naturalmente continuiamo a produrre legname.

In un tempo in cui la **sostenibilità ambientale** sta divenendo una scelta inevitabile anche per i meno sensibili al problema, il legno può vantare il fatto di essere una risorsa rinnovabile. A patto, ovviamente, che si gestiscano i boschi in modo opportuno.

Se la gestione è sostenibile, quindi, il bosco continua a svolgere anche un'altra funzione molto importante e attuale: la **sottrazione di anidride carbonica** (CO₂) dall'atmosfera. Come è ormai noto anche ai non addetti ai lavori, la CO₂ è un gas che contribuisce al cosiddetto **effetto serra** e per questo il suo aumento nell'atmosfera è sul banco degli imputati come responsabile del **riscaldamento globale del nostro pianeta**.

Ma un bosco svolge anche altre funzioni: la chioma degli alberi rallenta la pioggia e la grandine, diminuendo gli effetti dell'impatto con il suolo. Anche il tappeto di foglie secche nel sottobosco e l'azione stabilizzante che possono avere gli apparati radicali degli alberi danno il loro contributo alla causa.

Anche la fauna è una componente importante della **biodiversità** di un bosco. Fin troppo facile il riferimento agli uccelli che nidificano fra i rami degli alberi. Ma non si tratta solo di questi.

Il bosco è un ambiente che contiene tanti microambienti: alberi, suolo, ma anche acqua, con i suoi organismi. Sì, persino acqua: le **piscine** dei boschi di pianura dell'agro romano e pontino; tutti ambienti ricchissimi di biodiversità, molto interessanti, tra l'altro, per la presenza di diverse specie di anfibii.

Che c'entra questo con le funzioni delle foreste? C'entra perché è dalla biodiversità che dipende tutta la vita sulla terra o almeno la vita come la conosciamo oggi, con la sua complessità di relazioni, in primo luogo alimentari.

Impoverire la biodiversità del pianeta (e purtroppo lo stiamo facendo) **mette a rischio la nostra stessa sopravvivenza e in ogni caso ne pregiudica la qualità**.

I boschi, in quanto contenitori di biodiversità svolgono così anche una funzione positiva e importantissima in tal senso: possiamo chiamarla funzione naturalistica.

Svolgendo la funzione clorofilliana, i vegetali, oltre a sottrarre anidride carbonica dall'atmosfera, rilasciano ossigeno.

Attraverso molti e diversi meccanismi fisiologici e biochimici, inoltre, le foreste sono in grado di sottrarre e in alcuni casi distruggere sostanze inquinanti presenti nell'aria.

I boschi ci regalano quindi aria più pulita.

Nel suolo di un bosco sano penetra acqua di buona qualità, che in parte andrà a rimpinguare le falde acquifere; comprese quelle che più o meno direttamente ci forniscono acqua potabile.

I boschi ci regalano quindi acqua pulita.

Ci regalano ombra, fresco e quindi piacevoli passeggiate in estate. Ma passeggiare in un bosco non è bello solo per questo. È bello in generale, è bello in ogni stagione. Il bosco non è più un luogo che intimorisce, ma viene considerato da molti un luogo di pace, di serenità, di relax, buono per fare sport in un ambiente salubre.

Si può parlare quindi del bosco come **fornitore di buone sensazioni**, come luogo di svago; perfino di una funzione turistica del bosco.

